



NUMERO SEDICI Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

PRIMAVERA 1998

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

RAGAZZI, NON LASCIATEVI RUBARE I SOGNI

Durante il funerale di Massimo, il ragazzo morto per droga agli inizi dell'anno, i genitori hanno fatto leggere una lettera, un prezioso messaggio che ha colpito tutti. Una lettera rivolta anche ai suoi amici e ai ragazzi del paese. Una lettera tanto importante e densa di significati che il quotidiano "Bresciaoggi" l'ha pubblicata dando ampio spazio alla vicenda.

I genitori di Massimo hanno avuto il coraggio di non nascondersi dietro la tragedia. Hanno parlato del problema droga affinché la prematura scomparsa del figlio possa servire a salvare altri ragazzi caduti nel tunnel degli stupefacenti. Dalla droga si può usci-

re. Basta volerlo. Questo pensano e hanno fatto dire in chiesa.

Riportiamo la lettera così come pubblicata da "Bresciaoggi"

"Quante parole, discorsi; quante promesse, sogni. Quanta rabbia, quanto dolore, quanta tristezza, quanta impotenza in questi ragazzi trascinati da disgraziati che promettono chissà quali paradisi ma, pur sapendolo, vendono l'inferno.

I nostri ragazzi. Buoni, affettuosi, allegri, intelligenti ma, forse un po' deboli, cadono in quella maledetta trappola dalla quale troppi non riescono a liberarsi. Noi avremmo voluto trovare le parole per riuscire a convincere i ragazzi, che purtroppo si trovano dentro un ciclone che li trascina sempre più lontani dalla vita, ad abbandonare questa strada. Ma sarà Massimo a parlare.

Ragazzi, fate in modo che lui non se ne sia andato per niente. salvate almeno la vostra vita. Abbiate la forza e il coraggio di dire di no. Fatevi aiutare, nessuno vi abbandonerà. Non vi sentirete soli come adesso, quando vi manca una dose. Siete voi il futuro. Guardate negli occhi i bambini che incontrate per strada, e pensate quale schifo di mondo certi disgraziati stanno preparan-

do per loro. Fermatevi. Potete farcela tutti insieme, aiutatevi e non sarete mai soli. Il nostro Massimo ce l'aveva quasi fatta, ma quei maledetti hanno saputo sfruttare la sua debolezza come fanno con voi. Abbiate la forza di liberarvi di loro, siate padroni della vostra vita, non permettete che venga manovrata da vermi, perché questo è ciò che sono. Siate forti, ragazzi, e vincerete."

DROGA: CHE FARE?

Tocca anche a Gargnano interrogarsi

Lino Maceri - Franco Ghitti

Recentemente due nostri giovani di soli venticinque anni sono tragicamente scomparsi causa la droga. Queste morti si aggiungono a quelle di altri che già allo stesso modo, in passato, ci hanno lasciato. Ancora una volta abbiamo assistito al dolore dei genitori, al pianto degli amici e allo sgomento dell'intera comunità; incredula di fronte ad avvenimenti così drammatici, che non sembrano appartenere ad un luogo apparentemente tranquillo come il nostro. Solo la morte di questi giovani sembra scuoterci, ma per breve tempo; poi nessuna reazione concreta ad un fenomeno quale è la droga che probabilmente pensiamo (o ci illudiamo) esista lontano da noi o solo nelle grandi città. Forse si crede o si pensa che quanto è accaduto in passato e recentemente sia comunque un fatto sporadico, capitato a ragazzi che l'hanno ostinatamente cerca-

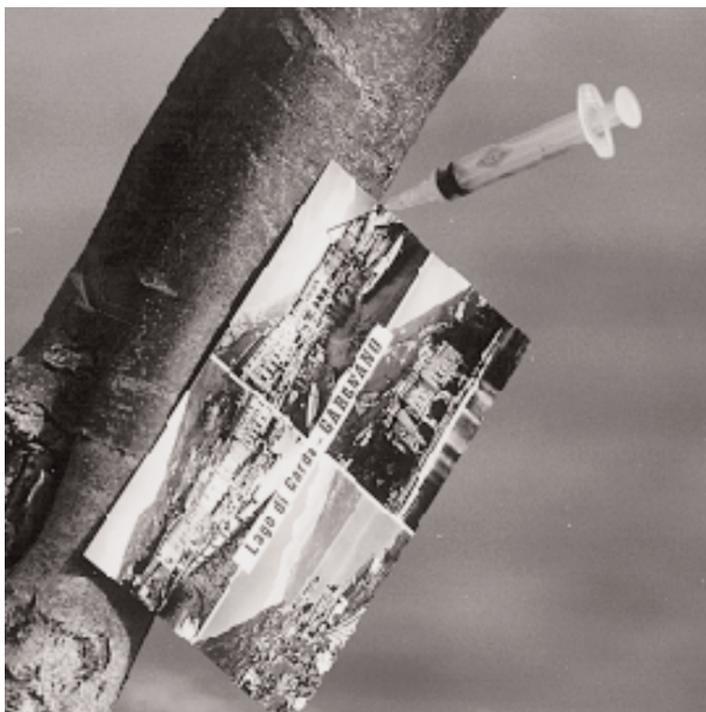
to magari al di fuori del nostro comune. Purtroppo non è così, il problema droga è da tempo radicato nella nostra realtà, anche se non ne conosciamo a tutt'oggi l'esatta entità. Una testimonianza concreta è data dalle numerose siringhe usate, ritrovate più volte lungo la via dei Dossi, nel parco privato della villa Feltrinelli e in quello pubblico "La Fontanella". Un'ulteriore conferma viene dalla presenza di nostri ragazzi in centri di recupero. La percentuale delle vittime, se

rapportata alla nostra piccola comunità, è altissima e il problema in futuro potrebbe manifestarsi in modo ancora più drammatico. Drogarsi oggi non significa soltanto autodistruggersi con la droga ma, se l'assunzione

avviene attraverso iniezioni con siringhe usate da più soggetti, può comportare la possibilità di contagio di altre malattie, tra cui l'AIDS. Chi si droga, purtroppo, difficilmente si preoccupa di verificare periodicamente le proprie condizioni di salute, e a nulla servono le raccomandazioni dei genitori: la decisione di sottoporsi a visite mediche avviene quasi sempre quando i sintomi della malattia sono ormai apparsi. Non è quindi da sottovalutare la possibilità di contagio per familiari e amici.

Il costo della droga è un altro aspetto dai risvolti negativi per chi ne fa uso: la difficoltà di trovare il denaro per acquistarla e placare gli insopportabili effetti provocati dall'astinenza spingono i giovani persino a prostituirsi o a rubare. Negli ultimi anni l'aumento di furti registrato nel nostro comune, in particolare quelli di poco conto, ci inducono ad escludere che siano opera di professionisti e gettano invece i sospetti su persone inesperte in cerca di qualsiasi cosa che possa essere venduta. Questi fatti, associati ai comportamenti del tossicodipendente, che appare talvolta scontroso, assente e asociale, non stimolano di certo in noi sentimenti di comprensione o compatimento, ma istintivamente provocano rigetto e timore. E così si accentua ulteriormente quell'isolamento in cui cade chi è dedito all'uso di stupefacenti. Dalle

(segue a pag. 2)



(segue da pag. 1)

testimonianze dei conoscenti spesso si sente commentare che un tempo questi ragazzi erano come tanti, magari all'apparenza allegri e pieni di vita.

L'adolescenza nasconde spesso disagi difficili da intuire, che i giovani non sanno comunicare e che spesso noi adulti non sappiamo o non ci sforziamo di cogliere.

Talvolta è lo spirito di emulazione, che si instaura nei gruppi adolescenziali per il bisogno di dimostrare la propria "indipendenza e il proprio coraggio", di strafare per essere accettati dal "branco", la causa scatenante.

La noia, l'insicurezza, il bisogno di affetto, la mancanza di progetti e di interessi, accentuati dalla crisi della famiglia e da una società rivolta soprattutto al benessere materiale, sono fonti di sofferenze e frustrazioni difficili da

soportare dai soggetti più deboli e che l'eccitazione momentanea della droga può in qualche modo alleviare.

E' opportuno riflettere su questo per non demonizzare troppo i drogati che sostanzialmente sono persone malate e bisognose del nostro aiuto. Purtroppo quando l'assuefazione alla droga è cominciata, difficilmente accettano le nostre attenzioni e ostinatamente perseguono la strada intrapresa.

Questo naturalmente infastidisce e ci fa sentire impotenti. Che fare allora? Il problema c'è ed è da irresponsabili ignorarlo. E' necessario prenderlo in esame e prepararci ad affrontarlo per tempo, prima che la droga imponga i suoi effetti devastanti, tali da precludere ogni tipo di contatto. Si inizia con la certezza di smettere, ma poi si finisce intrappolati e risucchiati sempre più in basso, in un mondo artificiale dal quale è impossibile

uscire con le proprie forze; in questi casi l'unica speranza è quella del difficile recupero in comunità. Per questo, alle famiglie, agli amici, a tutti noi spetta il compito di intervenire tempestivamente per evitare ai ragazzi ogni rapporto con la droga. Per aiutarci allo scopo sarebbe importante organizzare incontri con esperti capaci di informare i giovani e di illustrare i vari aspetti della prevenzione ai genitori, perché possano individuare il più presto possibile i sintomi, fisici ma anche psicologici, di chi assume sostanze stupefacenti. Ma tante altre sono le sfaccettature del problema; un altro capitolo da affrontare è quello, ad esempio, dell'isolamento nel quale viene generalmente a trovarsi, con il ragazzo, anche la famiglia coinvolta.

In un'intervista al quotidiano "Bresciaoggi" i genitori di uno dei giovani garganesi recentemente scomparsi di-

chiarano: "Le famiglie non dovrebbero tenere nascosto il problema ma piuttosto cercare solidarietà. A volte basta una parola, un incoraggiamento. Meglio essere aperti e non rimanere zitti. Il nostro dramma invece ce lo siamo tenuti dentro. E poi occorrerebbe che se ne discutesse di più a livello di Comune, di Parrocchia, di Oratorio, di Scuola. E' l'unico modo per non ritrovarsi da soli".

L'idea che avere in casa un figlio drogato sia un disonore e un'umiliazione è spesso volte alla base del silenzio di molti genitori; inoltre non è facile per loro trovare qualcuno in grado di ascoltare e nello stesso tempo di dare delle risposte valide. E' importante quindi che si crei un punto di riferimento, magari un gruppo organizzato dalle istituzioni di cui facciamo parte educatori e genitori motivati, per avviare un cammino che non possiamo più ritardare.

Il nostro giornale ha lanciato un sasso nello stagno. Certamente altri possono portare un contributo di esperienza e di consiglio per meglio sviscerare il problema o dare suggerimenti. A loro l'invito a collaborare per approfondire un tema tanto importante. Da parte nostra ci permettiamo una riflessione.

Nel delicato passaggio dall'infanzia alla maturità è la famiglia il principale punto di riferimento. Il giovane deve crescere in un ambiente sereno, rispettoso, che gli trasmetta stimoli ed esempi che lo indirizzino verso interessi e progetti positivi e che lo abitui a perseguirli con fermezza. Di certo la cultura dominante, dettata da tanta cattiva stampa e televisione non ci aiuta. Non lasciamo che abbia il sopravvento, non lasciamo che sia il mondo fatuo della pubblicità e dei consumi a fare da punto di riferimento per i nostri figli.

NASCE A GARGNANO IL CENTRO ANZIANI

Lino Maceri

Da tempo circolano voci riguardo alla creazione di un centro sociale per anziani presso la scuola materna.

C'è chi dice che i lavori sono già iniziati, altri sostengono che l'iniziativa è della parrocchia, ed altri ancora si perdono in congetture.

Per questo ci siamo rivolti a Gianni Bonomini, assessore ai Servizi Sociali, il quale ci ha illustrato i dettagli del progetto, che sarà approvato in sede consiliare a marzo. Subito dopo inizieranno i lavori, che non dovrebbero protrarsi a lungo, e già per quest'estate il centro potrebbe essere inaugurato.

L'intervento, per il quale l'Amministrazione Comu-

nale ha stanziato 50 milioni, consisterà nell'adeguare i locali del piano superiore della scuola materna alle nuove esigenze.

Innanzitutto chiediamo a Bonomini il motivo per il quale si è deciso di spostare la sede, prevista in precedenza nel progetto di ristrutturazione dell'ex Casa di Riposo. La decisione, spiega l'Assessore, è stata in parte sollecitata dai medici di base che collaborano al servizio di assistenza domiciliare. Secondo la loro opinione, i locali ricavati dal vecchio stabile e destinati al centro anziani, potrebbero invece essere utilizzati per nuovi ed importanti servizi sociali, che pro-

tabilmente non avrebbero altre occasioni in futuro.

I servizi previsti sarebbero: un ambulatorio per un medico che, oltre alle consuete prestazioni si occupi, in ore aggiuntive, esclusivamente degli anziani; una palestra per l'attività motoria e riabilitativa, ed infine un locale per il bagno assistito. Naturalmente, per realizzare tutto questo, dovremo attendere almeno due anni. Con lo spazio invece che l'Amministrazione della Scuola Materna ha concesso per 15 anni, si potrà ottenere ugualmente e soprattutto in breve tempo lo scopo prefisso.

Il centro sarà costituito da una sala bar, da un salone

per l'attività ricreativa e da un'altra sala per la televisione e per la lettura; disporrà inoltre di una cucina che, in futuro, potrà essere utilizzata per fornire pasti caldi agli anziani che ne facessero richiesta.

Per quanto riguarda la gestione, sarà affidata al gruppo Volontari AVULSS, costituitosi da alcuni anni nell'ambito parrocchiale, al quale il Comune affiancherà due obiettori.

Il Centro Anziani, precisa l'Assessore, è un'iniziativa dell'ente pubblico, cui naturalmente spettano tutte le più importanti decisioni, tra le quali: stabilire un programma di base, gli orari e i costi dei servizi.

Sono previste iscrizioni, e di conseguenza verrà rilasciata una tessera, che darà diritto ad alcune agevolazioni. L'accesso sarà in ogni modo libero a tutti gli anziani, anche non iscritti.

Per quanto riguarda infine il programma, oltre alle attività ordinarie, nell'arco dell'anno verranno organizzati incontri con geriatri per dibattere in modo approfondito i problemi degli anziani, oltre a gite e visite ad altri centri simili per un confronto di esperienze.

"Spero, - conclude Bonomini - che il Centro non sia solo il luogo dove trovare svago o divertimento, ma rappresenti anche un momento di aggregazione."



L'asilo di Gargnano diventerà anche centro anziani.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO

L. 25.000



SOSTENITORE CALDO

L. 35.000



SOSTENITORE BOLLENTE

L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

Robàr l'oa

Doriano Gaspari

Se saşéa şa da tep l'oa che mauràa prima, o la pianta de càlem che tacàa a diventàr ros, o còla de serése, de fic, de şişole...
Te spetàe le scür, e tücc i piaseròcc i partìa. No ghera reticolàto che podéa fermarte, e de nòt per far prèst dàla pora che rivés èl padrù del sito se magnàa şo töt, verderàm e sbursole.

Quant söla pianta no te ghe rivàe perché i ram i'era tröp a sbàls, te i scavesàe şo ön po e èl di dopo ghera sèmper en piasa ön cuntadi che sercàa vergü.
El cuntàa che i gaşea robà l'oa, scavesà şo i ram de càlem, e che se èl te ciapàa...

TÌ TE SÈGÜTE A DÌR CHE TE SE
ÖN PO ÈN FIÀ MA SECONDO MÌ
LE MÈI CHE TE VÀE
A FÀRTE VEDÈR!



LE NÒSE RISÈTE

Nei numeri scorsi de "En Piasa", nella rubrica "Riscopriamo il dialetto", abbiamo scritto sui funghi e dei loro nomi dialettali, italiani e scientifici. Ora vi suggeriamo come cucinarli.

FUNGHÌ SOTTO SALE E FRITTI (della zia Teresa)

INGREDIENTI

1 kg. di funghi (ogni tipo di fungo può essere adatto per questa preparazione, salvo quelli velenosi però ...), 180 gr. di sale grosso, aglio, salvia, farina gialla, olio per friggere.

PREPARAZIONE

Pulire e tagliare i funghi in pezzi piuttosto grossi, lavarli e scottarli in acqua bollente da 3 a 5 minuti. Scolarli e farli raffreddare. Disporre uno strato in un contenitore di plastica oppure una terrina, aggiungere una manciata di sale, alcune foglie di salvia e un paio di spicchi di aglio leggermente schiacciati. Quindi ancora uno strato di funghi e così via, per finire l'ultimo strato con solo sale. A questo punto bisogna mescolare il tutto e premere con le mani, quindi sistemare un peso sopra i funghi. In questo modo si formerà una salamoia che dovrà ricoprirli completamente.

Dopo un paio di giorni controllare che questo sia avvenuto. Nel caso la salamoia non abbia ricoperto il tutto, bisognerà prepararne un po' procedendo in questo modo: bollire una tazza d'acqua con un cucchiaino di sale ed aggiungerla ai funghi quando sarà completamente fredda.

Dopo circa 30 giorni i funghi sono pronti per essere fritti. Per fare questo vanno lavati accuratamente in acqua tiepida onde togliere l'eccesso di sale, si asciugano poi tra due panni, si passano quindi nella farina gialla per l'impanatura e si mettono nell'olio bollente finché non saranno ben dorati.

I funghi così preparati sono ottimi come antipasto soprattutto se accompagnati da *ön furnài da mùt* e un buon bicchiere di vino bianco.

Nota bene: vi sono anche altri modi per poterli consumare una volta conclusa la fase della salatura / salamoia. Alla griglia, trifolati o per un ottimo sugo, per esempio.

Silvana e Tullio Chimini

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto ispira simpatia ed esprime spesso al meglio ciò che si vuol dire. Secondo una statistica risulta che: per il 2,3 % degli Italiani il dialetto è ridicolo, per il 2,4 % è antiquato, per il 5,2 % è rozzo, per il 31,9 % è simpatico e per il 58,2 % è espressivo.

ÈL PROVERBIO

(dèl "Gino" Menoni)

Pà, vè e castègne
e ci ghe l'ha ... èl se le tègne

CONOSCI IL TUO DIALETTO ?

Cosa significa :

La còla : nome originario gargnese poi copiato dagli Americani (Coca, Pepsi ...)?

La prù: nome originario gargnese poi copiato dagli Italiani (della nave, della barca ...)?

I móndoi: fantasiosi mondi extraterrestri di cui si raccontava nelle *stòrie dèle none*?

Le scopasù : la grossa scopa usata dal Bepi "Rava" *le spasi* per pulire le strade?

El pirlèt : sta per fessacchiotto ed è il diminutivo gargnese dell'originario milanese "pirla"?

La comàr : sta per pettegola (famosa quella che abitava a *San Faüst* e che raccontò a tutti degli amorazzi del Duce con la Claretta nel parco *dèla Vila*)?

per il buon esito del parto.

sa, una volta, e la presenza della *comar* era indispensabile

tutto era l'ostetrica. I bambini nascevano per lo più in ca-

La comar : può indicare anche una pettegola, ma soprat-

(*pirta*) e quindi era ...

ta di doveva, per accendere o spegnere la luce, rigirarlo

El pirlèt : è l'interruttore della corrente elettrica. Una vol-

schiattone).

forza (*vanda che te do ön scopasù*, guarda che ti do uno

Le scopasù : uno schiaffo, una sberla data con particolare

durissime, anche crude.

i golosi e spesso affamati *piaseròcc* le mangiavano, benchè

I móndoi : sono le castagne secche. Si mangiano bollite ma

pa.

ca ecc. come in italiano, ma in *gargnans* è anche la scar-

La prù : sta per la parte anteriore della nave, della bar-

razzamento (*ona còla d' ulf, de l'nu ecc.*).

La còla : sta per colla, mastice ma anche per balza, ter-

Ecco cosa significa :

CHE STRANO ... ÈL DIALÈT !

- *Sötò dre che te te sore ?*: vuol dire, stai rinfrescandoti, stai prendendo fresco? Ad esempio : *Me sore i pè*, mi rinfresco i piedi, dò sollievo ai piedi

- *Sötò dre che te sore?*: vuol dire, stai impazzendo, sei matto.

Aggiungi e toglì una *te* ... e cambia tutto il significato. E' proprio strano *èl dialèt* !

I MISTÈR

Sono i mestieri e in dialetto "suonano" un po' diversi dall'italiano. Ad esempio :

- *El bechèr* è il macellaio

- *El marangù* è il falegname

- *El parolèt* è lo stagnino

- *El furnèr* è il panettiere

- *L'ofelèr* è il pasticcere

- *El muraùr* è il muratore

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

I Sbrigoj : I Bertanza (famiglia di Gargnano). Probabilmente da *sbrìgol*, ombelico.

"ENDUINA..." la parola misteriosa

Nel numero scorso era da indovinare cosa significa *èl flit*. Era chiamato così l'insetticida liquido e la relativa macchinetta che serviva per nebulizzarlo e spargerlo per la casa. Le massaie lo usavano per eliminare mosche, zanzare ecc., *i piaseròcc* (riempito il serbatoio d'acqua) per farsi ... battaglia!

E adesso ... che cos'è *la giùl*?

Nino Rizzi

LE RADICI DEI GARGNANÉS

Nino Rizzi

Certuni, alla strenua e problematica ricerca di una etnia "padana" (qualcun altro in un recente passato, pure alla ricerca di improbabili stirpi "progenitrici", pensò di trovarle nella "razza ariana"...), si sono buttati sui Celti cercando di spacciarli per "Padri Antichi" delle attuali popolazioni dell'Italia settentrionale.

Vediamo un po' cosa c'entra-no i Celti con i Gargnanesi, allora.

I Celti (il nome non indica un popolo ben definito ma varie popolazioni tutte del gruppo linguistico indo-europeo) presenti nel nord Italia erano, più precisamente, i Galli Cisalpini che a loro volta erano divisi nelle tribù dei Cenomani e degli Insubri. La tribù di Galli che stava dalle nostre parti era quella dei Cenomani: inizialmente barbari rozzi ed infidi (si allearono con l'invasore cartaginese Annibale per poi precipitosamente abbandonarlo al primo cenno di sconfitta), furono completamente assimilati nel giro di due secoli alla civiltà romana, diventandone in seguito tra i più accesi difensori ed efficaci continuatori.

Scrivono il Perini nel suo mai abbastanza lodato "Gargnano nella Storia e nell'Arte" al riguardo degli antichi abitanti del Garda bresciano: «Quando si ritirò l'immane ghiacciaio

retico, fece la sua prima comparsa l'uomo primitivo, vivente nelle caverne. Dopo la razza iberica proveniente dall'Europa Occidentale e quella ligure scesa dalla Francia Centrale, comparvero in Italia gli Umbri, alti e forti, non più selvaggi, ma pastori, che popolarono di villaggi palafitticoli le rive del nostro lago. Essi sono ricordati dalle reliquie di Cisano, Bardolino, Peschiera, Polada e Puegnago [...] Nel frattempo si era conosciuto il fuoco e si fondeva il bronzo (2000 avanti Cristo). I nostri popoli erano a questo stadio quando furono sopraffatti dagli Etruschi. Stanziati dapprima nella Toscana, si estesero fino ai piedi delle Alpi [...] Pensiamo quindi di poter stabilire con qualche probabilità che gli Etruschi furono i primi popoli nella storia abitatori della sponda occidentale del nostro lago.

Nel 400 ca. avanti Cristo scese in Italia, da occidente, una tribù di Cenomani che occupò il territorio di Brescia e di Cremona e si spinse fin oltre l'Adige [...] Il Tiboni sostiene che i Galli si spinsero fino a Tremosine ed oltre e la sua ipotesi è avallata anche da altri, quali il Giorgi, il Gagliardi, il Sambuca. A loro giudizio

due prove sono inconfutabili: la prima, una lapide al dio Bergino, divinità gallica, rinvenuta sulla strada fra Arco e Riva; la seconda, alcune parole di origine gallica rimaste nel dialetto come ad esempio *bèna*, veicolo celtico. L'Odorici, invece, è incline a negare la presenza dei Cenomani sulla riva occidentale del nostro lago e così pure il Solitro. Secondo il

Bettoni il ritrovamento della lapide sopraccitata sarebbe prova eloquente che la riviera fu aggregata alla provincia romana fin dai tempi dei Cenomani, diffondendosi così tra le popolazioni benacensi il culto a

divinità galliche».

I Galli Cisalpini, Cenomani compresi, furono integrati con l'Italia e

Roma nel corso del I secolo avanti Cristo lasciando traccia di sé nei nomi di certi luoghi (toponimi) come Brescia, Breno, Bornico ecc. La maggior parte delle altre, po-

che, informazioni che si hanno su di loro ci vengono per lo più gentilmente fornite dagli "odiati" Romani (gli storici Tito Livio, Polibio ecc.) i soli, ai tempi, che si presero cura di scrivere qualcosa sui Cenomani e di dar loro un nome. Quest'ultimi erano in altre faccende (lotte tribali, soprattutto) troppo indaffarati per perdere tempo ad imparare a scrivere o a lasciare comunque più certa memoria di sé.

Va notato che dopo i Cenomani soggiornano da queste parti i Romani (700 anni circa), gli Unni, i Goti, i Longobardi (2/300 anni), i Franchi, i Veneziani (3/400 anni), i Francesi, gli Austriaci, gli Italiani e adesso ... anche i Tedeschi!

In definitiva i Celti sono "progenitori" delle attuali popolazioni gardesane in particolare, e dell'Italia Settentrionale in generale, come lo furono l'uomo di Neandertal, i Villanoviani e gli Etruschi che abitarono qui prima di loro e i Goti, i Franchi, gli Austriaci, ecc. che vi abitarono dopo. Quindi, con buona pace dei ricercatori "padani" della culla perduta, a volerla far breve, si fa meglio e prima a dire che siamo tutti figli di Adamo ed Eva!

Celti, allora, i Gargnanesi? «Ma mi faccia il piacere, mi faccia!» Come esclamerebbe un grande attore italiano di stirpe "partenopea".



MONTEGARGNANO, LA BIELORUSSIA È VICINA

Don Lionello Cadei

Una casa per dieci bambini.

È la canonica di Sasso, frazione del Monte dove, nel prossimo mese di luglio, verranno ospitati dieci ragazzi bielorusi. Si tratta di un'esperienza che segue quella messa in cantiere lo scorso anno e che, opportunamente modificata e migliorata, dovrebbe garantire ai piccoli ospiti un mese di tranquillità, lontano dall'aria di casa loro, appesantita dalle radiazioni.

Qui troveranno, oltre al cibo, un clima ed un'atmosfera diversi. Potranno, così, smaltire una buona percentuale del ce-

sio assorbito, tragica conseguenza dell'esplosione di Chernobyl che, in molti casi, provoca la leucemia.

È da anni che, sul Monte, l'accoglienza dei piccoli bielorusi si ripete. Questa nuova strada dell'ospitalità comunitaria ci pare, però, notevolmente diversa dall'altra - comunque positiva - dell'ospitalità nelle famiglie, indubbiamente più "diretta", più semplice e forse anche più appagante sotto l'aspetto affettivo.

Preparare invece il terreno ad un'esperienza della durata di un mese, con almeno trenta volontari in continuo contatto, porta fatalmente a qualche

attrito ma, quando le situazioni vengono affrontate seriamente, anche la discussione diviene terreno di confronto, di maturazione e, alla fine, di miglioramento reciproco. Vivere questa esperienza arricchisce - in definitiva - sia gli ospiti che gli ospitanti.

La gestione dell'iniziativa comunitaria non è semplice e siamo al lavoro già dallo scorso novembre: gli orari di assistenza e preparazione dei pasti devono incastrarsi correttamente, necessitano approvvigionamenti puntuali, servono idee per escursioni programmate e per un'animazione che non richiede altro che un po' di fan-

tasia e tanta disponibilità perché questi bambini - seppure in gruppo - si sentano come a casa loro. Eppoi ci sono le faccende pratiche: lavare, stirare, pulire. Lo scorso anno ci siamo riusciti, anche se eravamo al debutto e qualche difficoltà è emersa. Quest'anno vogliamo fare di meglio.

Ma l'ospitalità che abbiamo chiesto alla rivista "En Piasa" va oltre. Vogliamo invitare coloro che volessero, in qualsiasi modo, fornire aiuto a telefonarci: per la preparazione dei pasti (anche la sola colazione, o il pranzo o la cena), all'assistenza (la sola mattina, il pomeriggio, al lago), fino alle

operazioni più pratiche: lavare gli indumenti e stirare (una o più volte alla settimana, in base al tempo e alle possibilità di ciascuno) e così via.

Infine, un appello: lo scorso anno ci era stata prestata una lavastoviglie. Quest'anno vorremmo attrezzarci, superando definitivamente il problema, sia di una lavastoviglie che di una lavatrice. Se qualche ristorante o albergo ha sotto mano qualcosa di funzionale...noi siamo qui. Grazie per l'attenzione e chiamateci: c'è spazio per tutti. Potete telefonare al 71078 (don Lionello), 72809 (Maria), 71642 (Wilma), 71861 (Martina).

CRONACHE DAL PALAZZO

a cura di Luciano Scarpetta

**CONSIGLIO COMUNALE
DEL 26 GENNAIO 1998**

La prima seduta del nuovo anno apre all'insegna delle comunicazioni di carattere contabile. Infatti nei punti all'ordine del giorno figura la comunicazione sull'utilizzo del Fondo di Riserva, la presentazione del bilancio annuale di previsione, il bilancio pluriennale, la relazione previsionale e programmatica ed il bilancio 1998 esercizio provvisorio. Se per la presentazione dei bilanci che l'assessore Martinato illustra per sommi capi (va ricordato che nelle successive sedute saranno oggetto di discussione) non vi sono note di particolare rilievo, è interessante invece soffermarsi sulla relazione previsionale programmatica per gli anni 1998-99-2000. Trattandosi di un documento che unisce a dati di bilancio una descrizione delle fonti di finanziamento e dei programmi dell'Ente, la relazione è la parte del bilancio che più si presta alla comprensione da parte dei cittadini. Il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali stabilisce infatti che gli enti locali devono allegare al bilancio annuale di previsione una relazione previsionale e programmatica che copra un periodo pari al bilancio pluriennale della Regione di appartenenza (nel nostro caso, 3 anni).

Entrando nel dettaglio della relazione e analizzando la parte relativa alle entrate tributarie previste, lo schema prevede una scelta caratterizzata dal contenimento dell'imposizione tributaria. Ad esempio per quanto riguarda l'I.C.I. pur rimanendo invariate le aliquote, è previsto un maggior gettito determinato essenzialmente da accertamenti eseguiti per gli anni precedenti per la categoria degli stranieri. Per le entrate extra tributarie non è previsto per il 1998 un aumento delle tariffe per i consumi di acqua potabile. Per l'allacciamento alle fognature invece è prevista una maggiore entrata a seguito di un aumento delle tariffe dal 01.01.98. I proventi relativi ai parcometri installati sulle strade comunali aumenteranno a seguito dell'adeguamento della tariffa oraria che verrà portata da lire 1.000 a 1.500. Alla voce Spese in conto capitale (in pratica gli investimenti) viene dedicato ampio spazio. Per meglio agevolare il lettore riportiamo una tabella riassuntiva.

Infine vengono elencati nella relazione i principali obiettivi che si intendono realizzare nel prossimo triennio e più precisamente:

1. Informatizzazione degli uffici comunali
2. Accertamento entrate tributarie e recupero evasione
3. Assistenza agli anziani ed ai portatori di handicap

| ANNO 1998 | ANNO 1998 | ANNO 1998 | ANNO 1998 |
|--|--|--|---|
| FRONTE DI FINANZIAMENTO | PRINCIPALI SPESE FINANZIATE | FRONTE DI FINANZIAMENTO | PRINCIPALI SPESE FINANZIATE |
| Oneri di urbanizzazione 400.000.000 | Eliminazione barriere architettoniche 150.000.000 Fognatura Villavetro 80.000.000 Centro anziani (parte) 30.000.000 Pavimentazione Formaga (parte) 50.000.000 | Mutuo 1.730.584.339 | Piazzale Boldini 910.000.000 Sistemazione Via Colletta 300.000.000 Pavimentazione cubetti strade interne 200.000.000 Asfaltatura Via S. Giacomo 110.000.000 Adeguamento impianto depuraz. Muslone 130.584.339 |
| Fondo ricostituz. Infrast. Sociali Lombardia 980.000.000 | Sistemazione strada Cisternino 3° lotto 200.000.000 Acquedotto Navazzo Vertenaghe 5° lotto 780.000.000 | Concessioni Cimiteriali 95.000.000 | Sistemazione loculi 50.000.000 Sistemazione centro anziani (parte) 20.000.000 |
| Contributo da Comunità Montana 20.000.000 | Sistemazione Via Ravere-Sasso 20.000.000 | Contributo Consorzio Garda Uno 200.000.000 | Fognatura strada Cisternino 200.000.000 |

Anno 1999

| FRONTE DI FINANZIAMENTO | PRINCIPALI SPESE FINANZIATE | FRONTE DI FINANZIAMENTO | PRINCIPALI SPESE FINANZIATE |
|--|---|------------------------------------|--|
| Oneri di urbanizzazione 345.000.000 | Rifacimento tratti pubblica illuminazione 120.000.000 Abbattimento barriere architettoniche 50.000.000 Sistemazione vecchia strada Zuino 90.000.000 Rappezzi di asfaltatura 70.000.000 | Mutuo 780.000.000 | Piazza Bogliaco 300.000.000 Cinema Riki 300.000.000 Tubazioni acquedotto Costa 80.000.000 Abbattimento barriere architettoniche 50.000.000 Pavimentazione Formaga (parte) 50.000.000 |
| Consorzio Garda Uno 50.000.000 | Fognatura Quadrivio Villavetro (parte) 50.000.000 | Contributo del B.I.M. 35.000.000 | Ripavimentazione Villa (parte) 35.000.000 |
| Fondo ricostituz. Infrast. Sociali Lombardia 330.000.000 | Strade interne Gargnano 120.000.000 Serramenti Scuola Elementare 210.000.000 | Concessioni Cimiteriali 95.000.000 | Completamento loculi 50.000.000 Ripavimentazione Villa 15.000.000 Quadrivio Villavetro (parte) 30.000.000 |

Anno 2000

| FRONTE DI FINANZIAMENTO | PRINCIPALI SPESE FINANZIATE | FRONTE DI FINANZIAMENTO | PRINCIPALI SPESE FINANZIATE |
|-------------------------------------|--|----------------------------------|---|
| Oneri di urbanizzazione 314.000.000 | Pavimentazione porfido Villavetro 150.000.000 Piazzale Boldini 2° lotto (parte) 100.000.000 Eliminazione barriere architettoniche 49.000.000 | Mutuo 960.000.000 | Piazzale Boldini 2° lotto (parte) 900.000.000 Prolungamento fognatura Costa 60.000.000 |
| Concessioni Cimiteriali 95.000.000 | Completamento cimiteri frazioni 95.000.000 | Contributo del B.I.M. 32.000.000 | Asfaltatura strada Muslone 32.000.000 |

4. Gestione della pubblica istruzione
5. Gestione e miglioramento del servizio mensa
6. Gestione e miglioramento del servizio biblioteca
7. Gestione e miglioramento della viabilità
8. Miglioramento della pubblica illuminazione
9. Gestione e miglioramento della rete acquedottistica
10. Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti
11. Miglioramento della circolazione stradale
12. Sviluppo di attività culturali, ricreative e sportive

A margine dell'intervento dell'assessore esterno Martinato, vi è inoltre il parere dell'organo di Revisione alla proposta del Bilancio di Previsione 1998 nella persona del Dott. Walter Bonardi presente in sala, incaricato ad esprimere un giudizio di legittimità e di attendibilità sulle previsioni illustrate in precedenza. Durante il suo intervento viene evidenziato come l'indice di "autonomia finanziaria" (per il 1998 pari al 83,37%) sia in costante aumento rispetto ai valori

degli anni precedenti. L'indice di "pressione finanziaria" (pressione fiscale e tariffaria esercitata dall'ente sulla popolazione di riferimento) registra un incremento previsto in 1.347.709 lire/abitante per il 1998 rispetto a 1.202.260 lire/abitante del 1996. Stesso discorso per l'indice di "pressione tributaria" che passa da 921.536/lire abitante a 1.026.903 lire/abitante. In merito all'attendibilità ed alla veridicità del bilancio il revisore osserva che dall'analisi dell'andamento delle entrate e delle spese si evidenziano scostamenti anche di un certo rilievo tra il rendiconto 1996 e il preventivo 1998, ma si registra una tendenziale riduzione degli accertamenti e degli impegni previsti nel 1998 rispetto al bilancio 1997. Pertanto, il bilancio risulta attendibile e veritiero. In ogni caso il revisore, anche in relazione ai notevoli cambiamenti apportati dalla legislazione nel corso del 1997 alla finanza locale, suggerisce all'Amministrazione una gestione estremamente prudente del bilancio. La seduta prosegue con una breve relazione dell'Assessore al

Commercio Marcello Festa in merito al regolamento del servizio di acquedotto comunale a corredo del precedente, che dall'anno 1964 è stato continuamente aggiornato. Con l'astensione del gruppo consiliare dell'Olivio il suddetto regolamento viene approvato. Vengono infine determinati i criteri, con voto unanime, per la concessione a privati per un periodo di nove anni, del "Lido di Villa". A seguito della scadenza del contratto di concessione si conviene una base d'asta con canone annuo di venti milioni con adeguamento Istat e con la clausola della residenza da almeno cinque anni nel Comune di Gargnano da parte degli interessati. Viene inoltre stabilito il divieto di subentro e di sub concessione. Viene accolta la proposta dei rappresentanti di minoranza dell'Olivio in merito all'utilizzo di parte della spiaggia anche al pubblico che non desideri fruire dei servizi (sdraio, ombrellone ecc.) della struttura.

**CONSIGLIO COMUNALE
DEL 23 FEBBRAIO 1998**

L'ordine del giorno della seduta di fine febbraio prevede una dozzina circa di punti da esaminare, alcuni dei quali vengono espletati con relativa celerità, altri invece sono oggetto di vivaci battibecchi tra la maggioranza e la minoranza dell'Olivio. Entrando nel dettaglio degli argomenti vengono confermate come per il 1997 le aliquote ICI che restano inalterate anche per l'anno in corso (4,8% - 5,6% - 7%), nonostante la proposta del gruppo di minoranza dell'Olivio che chiedeva un abbassamento dell'aliquota per le prime case e le attività produttive ed un incremento per le seconde case. Viene adeguata inoltre, con aumento del 10%, l'imposta per la pubblicità ed il diritto pubbliche affissioni e confermata anche per il prossimo triennio l'indennità di carica al Sindaco (che vi rinuncia) e di presenza agli Assessori di lire 32.942. Proseguendo poi con l'esame degli argomenti trattati, troviamo la relazione dell'Assessore esterno al Bilancio, Sig.ra Martinato in merito alla definizione dei costi e ricavi delle tariffe servizi a domanda individuale.

La serata entra comunque nel vivo quando il Sindaco prima di passare all'esame ed all'approvazione del Bilancio di previsione 1998, della relazione previsionale e programmatica ed il bilancio pluriennale 1998/2000 prende la parola e con l'ausilio anche di dati dell'Ancitel traccia un profilo sulla situazione generale del nostro Comune, soffermandosi prevalentemente su riscontri e paragoni con i paesi limitrofi. Vengono citate ad esempio, come metro di paragone, le differenti politiche attuate negli anni 70 dal nostro Comune (indirizzatosi verso l'occupazione industriale) e quello di Limone che invece scelse la via del turismo. Le due strade hanno portato a risultati diametralmente opposti con 1175 seconde case a Gargnano e un allontanamento dei giovani alla ricerca di lavoro, a fronte di sole 86 seconde case a Limone e migliaia di posti letto nel settore turistico-ricettivo. Il Sindaco infine, terminando l'intervento, auspica che le attuali forze politiche sappiano tenere conto delle considerazioni espresse e che siano di stimolo a tutti per migliorare e lavorare per Gargnano. La replica delle minoranze è aperta da Scarpetta per il Polo, il quale prendendo atto dell'invito del Sindaco, non trova attinenza tra la sua esposizione e l'argomento che si sta analizzando (bilancio). Ricorda comunque che anche in un recente passato a fronte del problema della destinazione e utilizzo dell'ex Gladys non è stato possibile trovare con l'Amministrazione un

(segue a pag. 6)

CRONACHE DAL PALAZZO

(segue da pag. 5)

punto d'intesa. Anche Festa, a nome dell'altro gruppo di minoranza è d'accordo con Scarpetta e ricorda comunque che adesso a distanza di quasi 30 anni è facile fare considerazioni del genere. All'epoca certe scelte sembrarono felici, poi le piccole realtà industriali sorte nel periodo hanno avuto un triste epilogo. Per quanto riguarda le note riguardanti il Bilancio, Festa proseguendo nel suo intervento, sottolinea come tutti i dati esposti siano figli di una "confusione programmatica", con cancellazioni e spostamenti di cifre da una voce all'altra, dove vi si può notare scarsa attenzione per le piccole cose come l'archivio e alla voce "anziani" che sembra essere dimenticata. Sottolinea inoltre alcune "titubanze" su scelte fatte in precedenza che nei bilanci futuri non compariranno più. Pone poi l'indice sul capitolo "strada Cisternino", definito senza mezzi termini un "Pozzo di S. Patrizio" a causa dell'ele-

vato costo sostenuto sin d'ora per la realizzazione dell'opera e sul V lotto acquistato che da 500 passa a 780 milioni.

L'intervento di Festa ha inoltre una coda polemica con il Sindaco, il quale chiede siano messe a verbale alcune affermazioni riportate in aula da Festa in merito a frasi raccolte tra la popolazione e che sarebbero state pronunciate da consiglieri leghisti ("...tu per chi hai votato" e "se te vol vergota te ghe da vegner a tociàr da mi").

In un clima ormai poco sereno prendono poi la parola l'Assessore Bonomini che puntualizza sui lavori alla Scuola Elementare e sui progetti futuri in merito alla terza età (riportati nell'intervista in altra parte del giornale) ed il Consigliere Fuga che torna a rimarcare "l'assurdità" della spesa sostenuta per la strada del Cisternino, quando il Sindaco precedentemente aveva parlato di risorse finanziarie esigue per il nostro Comune.

Interviene inoltre l'Assessore Bertasio puntualizzando che gli inter-



venti ora contestati erano stati oggetto di discussione in un Consiglio Comunale del Novembre '97 e che erano comunque opere di carattere migliorativo per la strada stessa, non eccessive e che la Comunità Monta-

na, interpellata precedentemente, "non aveva dato risposte franche e certe".

La seduta prosegue poi con l'analisi degli ultimi punti, dove viene approvato definitivamente il piano di

recupero Carla Harrasser ed il piano di lottizzazione frazione Sasso.

Vengono infine stabilite le modalità di autorizzazione ed i criteri per il rilascio dei permessi per la raccolta dei funghi.

L'ALLORO

A cura di Oliviero Capuccini

Narra una leggenda poetica dell'antichità greco-romana che la ninfa Dafne che viveva libera nei boschi decise di rifiutare il matrimonio con qualsiasi pretendente perché amava solo la caccia e la solitudine. Di lei però s'innamorò Apollo, dio del sole e la rincorse per il bosco per farla sua. Vistasi senza via di scampo Dafne si abbatté al suolo implorando madre terra ed il padre Peone di salvarla, così il suo bel corpo fu trasformato in una pianta di alloro. Apollo che si ritrovò a stringere tra le braccia una pianta, addolorato e commosso, usò le fronde dell'albero per farsene una corona per il capo. Il mito di Apollo e Dafne che si trasforma in alloro è rappresentato da una celebre scultura del Bernini custodita nel museo di Villa Borghese a Roma. Presso i Greci ed i Romani la corona di Lauro appesa alle porte delle case era sinonimo di festa. Con il Lauro si incoronarono anche i sommi poeti. Nel Medioevo la corona di Lauro era destinata al capo dei giovani dottori; da qui (Laurus) derivano le parole "laurea" e "laureato". Anche oggi con il Lauro si confezionano corone per tributare onore e gloria ai caduti in guerra o per i vincitori di competizioni sportive.

L' Alloro Laurus (dal latino per derivazione dal celtico Laur = verde) appartiene alla famiglia delle Lauraceae e comprende due specie: il Laurus nobilis e il Laurus canariensis.

Sull'Enciclopedia Agraria Italiana ho trovato che un insegnante di botanica dell'Università di Milano, Ugo Brizi, ha scovato cinque varietà di Alloro nella zona del Garda. La varietà più produttiva, utilizzata per la coltivazione e quindi innestata su altre varietà poco

produttive è il Laurus Nobilis Pallidus, dai rami leggermente penduli e dalle foglie di color verde pallido, ovali, lanceolate, marcatamente ondulate al margine.

L'Alloro è pianta dioica: i fiori sono maschili o femminili presenti su individui separati. E' inoltre diffuso sulle coste del Mediterraneo e del mar Nero.

Sul nostro lago ed in particolare a Gargnano e Toscolano il Lauro era pianta da reddito. Chi ormai ha superato gli "anta" ricorda che a fine settembre, fino a quasi tutto il mese di ottobre, dalla "buca" della Società Lago di Garda saliva e si diffondeva il caratteristico profumo delle bacche di alloro cotte. Era il segno che l'autunno era iniziato e con esso la scuola.

La pianta non costituiva una coltivazione specializzata, cioè non veniva piantata con particolari gesti di impianto, ma venivano utilizzate piante spontanee, che venivano diradate e magari innestate alla fine di maggio, potate ogni due o tre anni.

Il Lauro cresce spontaneo dove il terreno è fresco, riparato dal vento, lungo i fossi nel fondo delle valli, dove il terreno è fertile per un buon spessore e umido.

Nonostante il suo glorioso passato è oggi una pianta dimenticata dai farmacologi, ma è senzaltro un albero che recupererà la sua importanza grazie alla composizione dei suoi prodotti. Ricordiamo qui che la Società Lago di Garda, prima di iniziare la molitura delle olive, nel mese di ottobre ritirava le bacche di alloro "le röbaghe". Queste venivano messe in vasche di rame con eguale quantità di acqua ed il tutto veniva fatto bollire per mezzo del vapore. La bollitura durava 10/12 ore ininterrottamente e dalle drupe usciva l'olio che

affiorava in superficie. Con delle spatole l'olio veniva scremato e raccolto in tini dove raffreddandosi si rapprendeva formando l'olio laurino. La resa era del 7-8% in peso, l'olio è di colore verde con odore caratteristico.

I residui della lavorazione, le drupe, venivano ritirate dagli agricoltori che caricavano sui loro carri e venivano usate come alimento per le mucche, magari mescolate anche alla crusca, essendo leggermente lassative, mantenevano il bestiame sano.

Per molti anni la Società Lago di Garda ritirava anche i resti della potatura, rametti piccoli con foglie che venivano raccolti e consegnati in tende. Nei locali della Società le donne facevano mazzi con i rametti e venivano appesi nei locali ad essiccare. I materiali che si ricavano, olio e foglie, venivano mandati soprattutto in Germania e Svizzera. Le "röbaghe" venivano raccolte utilizzando sempre lo "scali" e il "grümial" che erano gli strumenti per la raccolta delle olive. Mentre nella raccolta delle olive (goér) il frutto viene munto nel "grümial", i mazzetti di "röbaghe" vengono stretti nella mano tra il pollice e l'indice e strappati dal ramo e depositati con picciolo e una certa quantità di foglie nel "grümial". La lavorazione delle bacche di alloro ha inizio nel 1877 e la Società Lago di Garda disponeva di un impianto, unico in Italia con caldaie in rame. Ricordo che mia mamma ad ogni stagione ritirava un vasettino di olio "oio de lùri" che spalmato sul petto era usato come vermifugo e contro il raffreddore. Fatto sciogliere in un cucchiaino sulla fiamma veniva messo nelle orecchie doloranti in caso di otiti.

In cucina l'Alloro è uno degli aro-

mi base della cucina mediterranea; è usato negli arrostiti di carne, nella cottura del pesce, nel ragù, con i funghi sott'olio e se ne mette un rametto quando si lessano le castagne.

E' inoltre una pianta molto usata a scopo ornamentale grazie al fatto che si presta ad assumere forme architettoniche d'effetto. Nell'arte topiaria (n.d.r. l'arte di dare forme particolari alle piante) è largamente impiegata nel giardino italiano. Si presta infatti ad essere allevato ad alberello con chioma in varie forme, come a palla ed a piramide. Può formare boschetti, viali a pergola, siepi.

Viene propagato per seme. Le drupe appena raccolte si lasciano

in bagna per ventiquattro ore e si seminano poi in vasi.

Le piante di Alloro della zona di Gargnano e dintorni, a partire dagli anni 80 sono state oggetto di un attacco di Fitofagi che è andato sempre più intensificandosi negli ultimi anni: i Ceroplasti, e precisamente i Ceroplastes Floridensis.

Questi infestano le foglie ed i rametti delle piante di Alloro. Nella forma giovanile sono di colore bianco e con il tempo assumono un colore più scuro, vicino al marrone.

Contro i Ceroplasti si ottengono buoni risultati trattando con olio bianco, almeno due trattamenti distanziati di quindici giorni a fine Luglio e metà Agosto.



Apollo e Dafne.

Le luminarie natalizie

Durante il periodo delle ultime festività, in giro per il paese si sono sentite alcune critiche relative alle illuminazioni natalizie. Al riguardo abbiamo ricevuto una lettera, che pubblichiamo qui di seguito, da parte di un commerciante del centro storico che si è sentito chiamato in causa da queste voci.

Spett.le Redazione di "En Piasa"

Chiedo ospitalità per alcune puntualizzazioni in merito alla realizzazione degli impianti elettrici e di altre opere di abbellimento del centro storico di Gargnano in occasione delle festività natalizie appena trascorse. L'intento è di evitare ogni sterile polemica ma anche, se possibile, di porre fine a chiacchiere senza fondamento che purtroppo sono circolate.

Il fatto che alcune strade del centro storico (via Roma, Via Adami e altre) siano state dotate di impianti di illuminazione ed altri generi di decorazione dovuti al lavoro - in particolare - degli esercenti, ha certamente reso più piacevole il percorrere quelle strade. Ciononostante, mi permetterei, con cordialità, di esprimere alcune puntualizzazioni, offrendo ipotesi di lavoro per le prossime occasioni.

Come altri esercenti che hanno la loro attività in piazza Feltrinelli, mi sono reso conto che migliorare l'immagine del paese in determinate occasioni è senz'altro opportuno. Necessita, però, riflettere anche su altri fattori. Ad esempio, qualcuno di noi ha poco tempo a disposizione, altri temono il pericolo di salire (e di la-

vorare) su scale anche a notevole altezza. Senza contare gli elementi di responsabilità che la messa in opera degli addobbi in questione (specie quelli elettrici) potrebbe nascondere. Mi chiedo chi potrebbe essere ritenuto responsabile nel caso succedesse qualche disgrazia dovuta alla caduta di persone (in fase di messa a punto o rimozione delle opere) o di oggetti che andassero a danneggiare un qualsiasi passante, magari di quelli che ci criticano per la nostra presunta pigrizia.

Solo queste sono le considerazioni che ci hanno indotto a riflettere, prima di muoverci, non certo l'indolenza.

Cosa proporre, quindi?

Anzitutto la programmazione di un incontro che deve avvenire per tempo e non a ridosso delle festività. Se, poi, nel corso della chiacchierata, fosse possibile scambiarsi le proprie opinioni con correttezza e civiltà, ciò non potrebbe che giovare a tutti. Infine, per venire al sodo, credo che la strada più prudente, tecnicamente valida e che ci garantisce sotto ogni aspetto, sia quella di affidare l'incarico a un professionista (elettricisti ce ne sono ancora a Gargnano...).

Affronteremo costi che saremmo noi stessi a definire e, se lo ritenessimo opportuno, potremmo acquistare un po' di materiale ogni anno, arricchendo così la disponibilità. Ma, in particolare, nessuno andrebbe incontro a rischi che tutti sono disposti a correre fino a quando (Dio non voglia) dovessero davvero concretizzarsi.

Cordialmente

Giuseppe Giambarda

"En Piasa", Gargnano e un compaesano

Spett.le Redazione di "En Piasa".

Anche se in leggero ritardo, vogliate accettare i miei Auguri per il nuovo Anno 1998: che sia di serenità e benessere per tutti.

Auguri sinceri anche per il quinto anno che andate ad iniziare: che il Vostro lavoro sia ancora maggiormente positivo. Vi esorto ad essere, in certi casi, un poco più pungenti.

Ho sempre seguito con molta attenzione e compiacimento tutti, dico tutti i Vostri articoli, scritti con cognizione di causa e molto validi, sia quelli storici come quelli che trattano la vita quotidiana del Capoluogo e delle frazioni. Non parliamo poi dei resoconti, che seguono attentamente, delle sedute consiliari, specchio di un'attività per certi versi tumultuosa, e che dicono quello che c'è da fare e non fare: peccato che, se non sbaglio, siano più le cose che non si fanno di quelle che si fanno, anche se spesso la colpa è del sistema, che è un surrogato di quello nazionale.

Conosco Gargnano e ci vengo da quando avevo 8 anni; ora ne ho 78 e sono sincero quando affermo che non mi piace quel fare di "estraneità", quando parlando con amici o conoscenti mi fanno capire che stanno bene così. Approvo quindi pienamente quanto è scritto nel N° 15, dove la redazione scrive:

"Ma il Gargnanese nonostante tutto continua a mantenere la sua proverbiale flemma. Sarà forse un modo per sopravvivere? O sarà la causa

che lo porterà al tracollo?". Un pensiero simile lo avevate già espresso in un precedente articolo. Personalmente non voglio essere portatore di maugurio ma, a mio avviso, se i Gargnanesi non tentano di svegliarsi un poco nel capire che siamo quasi nel duemila e non più nel 1700 - 1800, il paese di Gargnano diventerà certamente un paese di pensionati residenti e non residenti.

Riguardo poi alla Villa Feltrinelli che si vuole trasformare in albergo non sono d'accordo, meglio di gran lunga un museo, che sarebbe una calamita per turisti, per i Tedeschi e per i nostalgici.....!

Di alberghi e pensioni lungo la sponda del lago ve ne sono tanti; parecchi sono da tempo chiusi e altri rimarranno vuoti anche nella stagione favorevole, sia per i grandi costi di gestione sia perché l'Europa non sembra vivere un momento economico propizio.

Già che ci sono, mi si permetta qualche modesta osservazione.

Riguardo alle attività commerciali che a Gargnano hanno chiuso o stanno per chiudere, non si specifica esattamente il motivo. Personalmente ho una mia convinzione, ma spero che la Redazione in un prossimo numero possa spiegare il motivo o i motivi di queste chiusure.

Una seconda osservazione: a quanto vedo personalmente e da quanto riferito da altri, durante l'arco dell'anno anziani e giovani, turisti o residenti occasionali che devono recarsi in farmacia con una prescrizione medica o semplice-

mente per acquistare un pacchetto di cibalgina, si trovano a volte davanti alla porta chiusa; non solo per il turno di chiusura, ma a volte anche per più giorni. In questo caso coloro che posseggono un mezzo di locomozione proprio, si facciano un bel segno della croce, ma per coloro che devono sottostare alle forche caudine della SIA, con i suoi orari, si trovano handicappati, perdendo anche qualche ora. Chiedo: a quando l'apertura di una seconda farmacia a Bogliaco?

Mi vogliono scusare Redazione di "En Piasa" e i Gargnanesi se mi sono permesso delle critiche che però da parte mia sono state fatte a scopo costruttivo.

Mi si permetta di ricordare, prima di terminare questa mia filippica, che mio nonno ha abitato a Gargnano dal 1881 al 1903 quando è deceduto e mio padre, Lorenzo detto "Vigo", nato a Gargnano nel 1882, vi è tornato nel 1942, per poi trovarvi sepolitura nel 1961.

In conseguenza di tutto ciò, posso scrivere che mi sento un poco Vostro compaesano in questo paese che reputo il più bello, perché lo è, del Garda? Dimenticavo: complimenti e complimenti ancora al vignettista Maceri: le sue vignette sono degne non solo di trovarsi su "En Piasa", ma meriterebbero di trovarsi anche su qualche quotidiano, veramente bravo!

Scusate e grazie!

Cordiali saluti rinnovando ancora sinceri auguri a tutti voi

Pietro Collini
Milano

PORTOFINO... O VILLA?

Franco Mondini

A Portofino con c'ero mai stato. Non sono mai voluto andarci di proposito; oppure per questioni di tempo, pur essendovi giunto a un tiro di schioppo, ho dovuto proseguire. Alla fine a Portofino ci sono arrivato, una mattina di fine novembre, con un cielo uggioso e un mare scuro. Era proprio vero. Sembrava di essere arrivati a Villa. Qualche casa in più, qualche negozio in più, qualche turista in più. Comunque nulla a che vedere con le invasioni dei vip di ogni estate tanto decantate. Un paese veramente bello, a ridosso del mare, con le case ben tenute e, soprattutto, un gran pulito. Per non far rumore e non inquinare, il camioncino della nettezza urbana ha un motore elettrico. E le macchine? Vengono bloccate alle porte di Portofino. Vigilesse

decise, che sembrano più asburgiche che liguri, ti indirizzano con toni bruschi nel costosissimo parcheggio sotterraneo.

A Portofino tutto è caro. Tutto si paga, tranne l'aria. E così un caffè, in inverno, costa 3 mila lire. Un cappuccino sei. In estate dicono di più anche perché si può sorseggiare un Illy con accanto qualche personaggio noto. Scorrendo i prezzi dei ristoranti sul porto, ci si sente subito poveri.

Io, mia moglie e le due bambine, avremmo abbondantemente superato il mezzo milione pranzando con spaghetti al pesce di mare, un piatto di calamari, un contorno, vino (senza cercare bottiglie d'annata), acqua e dessert. Questo è Portofino. E così abbiamo optato per il meno costoso Auto-grill autostradale.

E a Villa? Il caffè dal Valentino costa 1500 lire e al Restauro non si superano le 50 mila mangiando per altro bene e a lume di candela, anche se Villa, dopotutto, assomiglia a Portofino.

Prima di andare via mi sono girato a riguardare il paese, il golfo, le case sul mare e le barche ferme sull'acqua cheta. Solo allora mi è tornata in mente una frase più volte pronunciata da Franco Scarpetta, gargnanese doc, quando era ancora Dc e sedeva in consiglio comunale con mille ambizioni. «Villa diventerà come Portofino. Vedrete che turismo» diceva convinto.

Un sogno rimasto purtroppo nel cassetto. E pensare che i presupposti ci sarebbero tutti. Basterebbe alla fine poco. Cosa? Togliere le macchine, ripitturare la facciata di qualche

casa, ripescare dal porticciolo bottiglie e pneumatici e tenere la strada pulita. Per il resto non manca nulla. Forse allora anche l'amico Valentino potrà far pagare il caffè tre mila lire. Varrebbe la pena tentare. La gente correrebbe ad ammirare

la Portofino d'acqua dolce e tutto il paese ne trarrebbe vantaggio anche perché Gargnano è tra i paesi più belli del mondo, invidiato da tutti. Dimenticavo. Anche a Portofino, come a Villa, ci sono le ochette...



PARLANO DI NOI

La tombola in piazza

Ridisegnate le antiche "cartelle" del fuff

"Non so quando sia stata inventata la tombola del *fuff*, ma c'è da tantissimo tempo; mio papà la conosceva e, secondo una sua ricerca, l'avevano portata a Gargnano i Veneziani, al tempo della «Magnifica Patria». Anche mia nonna la conosceva e giocava ogni giovedì pomeriggio e ogni domenica, prima delle funzioni pomeridiane, con le sue amiche; ma il *fuff* lo conoscevano anche i miei bisnonni, i miei trisnonni e chissà quante altre generazioni!"

Così una anziana gargnese sul *fuff* (che in italiano sta per chiocciola), caratteristica tombola giocata da secoli nelle case del centro gardesano. Anche a Gardone Riviera si gioca ancora fra gli anziani ma viene chiamata *le cartele*.

Il gioco era diffuso soprattutto tra le donne che nei giorni di festa e al giovedì si ritrovavano presso la casa di una delle giocatrici per un rituale che nel tempo si era molto caratterizzato. Si giocava a soldi, le figure astratte erano annunciate con una particolare inflessione dialettale cantilenata, dopo che il sacchetto che le conteneva era stato scosso con movimenti scaramantici e propiziatori. Il ruolo della conduzione della

tombola era il più importante, non era assegnato casualmente e neppure ricoperto a turno. La donna che estraeva le figure era in genere la più vivace e spiritosa della compagnia, in grado di inventare commenti in rima e filastrocche per ogni tessera annunciata, di opporre brio e freschezza alla ripetitività del gioco.

La tombola è caratterizzata da 90 figure, ognuna identificata con un termine in dialetto gargnese; inizialmente sembra fosse priva di numeri e la gente del paese, non sapendo leggere, si avvaleva esclusivamente delle immagini.

Con buone probabilità il *fuff* è una evoluzione del Biribissi (o gioco romano), molto diffuso già nel Settecento anche se vietato in quanto, essendo un gioco d'azzardo, generava spesso abusi e soperchierie. Il gioco del Biribissi è composto da sessantaquattro numeri e altrettante immagini che sono richiamate con molta fedeltà dai simboli del *fuff* i quali ne riprendono sovente anche l'esatta successione.

Tra le cartelle dei due giochi esistono lievi differenze, prodottesi nel corso del tempo anche in conseguenza degli stretti ed esclusivi legami del *fuff* con Gargnano e con gli usi, le tradizioni, gli strumenti di lavoro dei gargnesi. Alcuni simboli hanno subito spostamenti

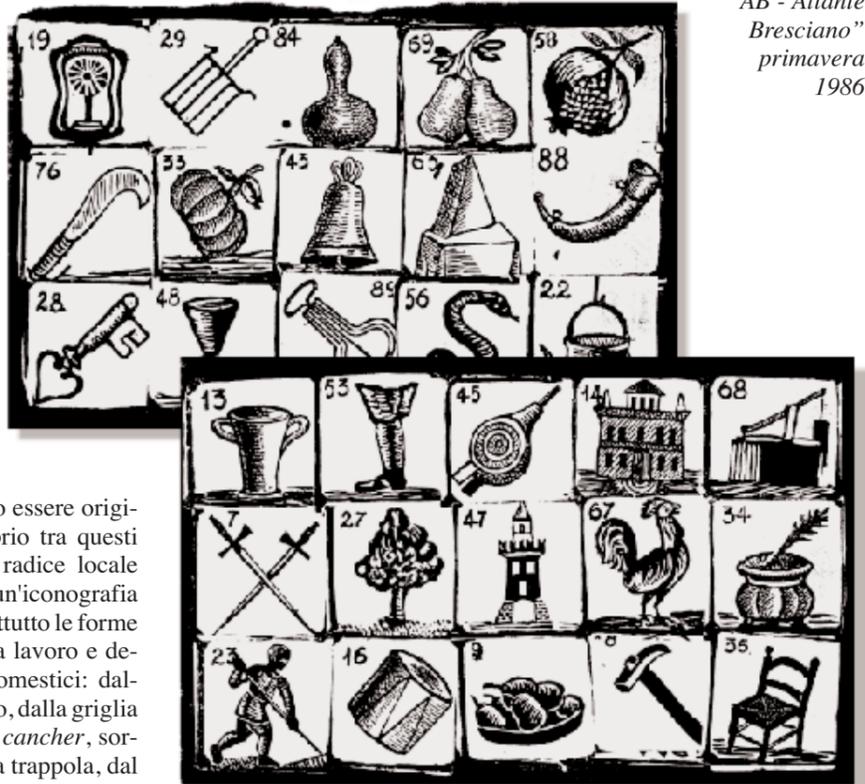
da una casella all'altra, alcuni hanno subito un'evoluzione: ad esempio l'alabarda viene sostituita da un'ascia e scorre dal numero 58 al 57; la caravella del 31 assume le fogge lacustri di una barca; al 41 un mastello di legno si sostituisce alla cesta a due manici; al 44 la balestra si modernizza nell'immagine di un arco in tensione con la freccia, sostituzione questa che deve essere relativamente recente poiché la balestra è ancora presente nelle più antiche schede del *fuff*.

Altri simboli, quali la carrozza, l'oca, l'uomo del tino, l'arrotino e il bue, vengono completamente eliminati per cui, per assommare le novanta figure del *fuff*, ben trentuno devono essere originali. Ed è proprio tra questi che emerge la radice locale del gioco, in un'iconografia che ripete soprattutto le forme degli attrezzi da lavoro e degli strumenti domestici: dall'accetta al corno, dalla griglia al soffietto, dal *cancher*, sorta di anfora, alla trappola, dal mortaio alla pentola che bolle

e allo stesso *fuff*, la chiocciola, da cui prende nome il gioco. Cambiano i tempi, ma la lunga vita del *fuff* non sembra destinata a finire: la tombola, sempre meno giocata ma comunque mantenutasi nella memoria degli anziani, è stata riscoperta a vari livelli. Non più pretesto per allegre riunioni muliebri nelle case del paese, il *fuff* diventa spunto creativo per un lavoro di grafica e per l'attività del labo-

ratorio "Ceramiche del Garda" di Gargnano. Infine viene portato sulla piazza ed inserito nel ciclo delle manifestazioni estive locali; l'anno scorso il *fuff* è stato giocato più di una volta nelle piazze affollate (il 20 e il 27 luglio a Gargnano, il 18 agosto nella frazione di Villa) con un tabellone gigante provvisto di numeri per risultare accessibile anche a chi non conosce il dialetto locale.

Erminia Bocchio
"AB - Atlante
Bresciano"
primavera
1986



Pedoni "part-time" in centro

Rivoluzione nel piano-traffico a Gargnano. Per ora si tratta di un progetto sulla carta, ma fattibile, che dovrebbe trovare attuazione la prossima estate. Prevede l'ampliamento delle zone pedonalizzate già esistenti, dove sarà impossibile circolare in auto o in moto.

Dovrebbe essere il primo passo verso la pedonalizzazione del centro storico, quantomeno dal palazzo del Comune, poco dopo

la chiesa di San Francesco, sino all'imbocco con via don Adami che verrebbe così percorsa in senso di marcia opposto a quello attuale e cioè da nord a sud e non viceversa. Un progetto-campione, quindi sperimentale, da adottare soltanto durante il periodo estivo quando maggiore è il traffico tra le congestionate vie del paese. Solo successivamente l'amministrazione potrebbe decidere se estendere agli altri mesi la pedonalizzazione. Molti sono i favorevoli al progetto ma, come sempre accade, anche diversi quanti lo giudicano in maniera negativa. Alcuni commercianti del centro vedono in modo negativo la possibile pedonalizzazione del cen-

tro storico: temono una diminuzione delle entrate per altro già scarse dopo la nascita di nuovi centri commerciali concorrenziali.

Una quindicina di anni fa, quando venne istituito il senso unico ancora oggi in vigore, quasi tutti i commercianti gargnesi si ribellarono, dissero no alla novità. Con il passare degli anni anche chi era contrario ha mutato atteggiamento e ora è favorevole. Molti paesi gardesani, infatti, hanno tratto beneficio dalla chiusura del centro storico in termini di qualità della vita per la riduzione dell'inquinamento e del rumore. La gente deve soltanto abituarsi a lasciare l'auto a trecento metri dal lungolago. E proprio all'entrata del paese, tra la fermata delle corriere e l'oleificio, presto inizieranno i lavori per la creazione di un parcheggio capace di ospitare più di cento vetture.

In attesa della possibile pedonalizzazione di un tratto di paese, il Comune di Gargnano dovrebbe istituire alcune «zone azzurre» dove i residenti potranno parcheggiare ma a pagamento.

Il comandante dei vigili urbani Daniele Tonincelli, nella relazione che recentemente ha presentato al sindaco Daniele Roscia, ha illustrato il progetto che potrebbe essere adottato in paese e nelle frazioni di Bogliaco e di Villa. Il Comune - afferma Tonincelli - potrebbe introitare sino a 40 milioni di lire facendo pagare ai residenti tra le 200 e le 300 mila lire annue per il posto macchina. Duecento sono i residenti di que-

ste zone che potrebbero aver così garantito il posto auto sotto casa. Una cifra sostanzialmente modesta, inferiore a quella adottata da altre amministrazioni bresciane. Sempre il Comune di Gargnano potrebbe introitare altri milioni aumentando, sino a raddoppiarle, le tariffe per le soste a parcometro. Oggi si pagano 500 lire per mezz'ora di sosta e mille per 60 minuti: nel centro di Salò la tariffa è doppia. Per quanto riguarda il problema dei controlli sulle strade, soprattutto di notte, al fine di prevenire le forsennate e pericolose gimkane in auto e in moto e gli atti di teppismo (in costante aumento) il comandante dei vigili, dichiarandosi contrario all'utilizzo dell'autovelox, ha chiesto al sindaco e all'amministrazione che venga potenziato l'organico.

Quindi prevenzione all'antica. Oggi due sono i vigili che devono badare ai controlli sulla strada, all'entrata e all'uscita degli scolari e agli aspetti burocratici. Necessario è un terzo vigile, come per altro previsto dalla pianta organica. Durante il periodo estivo - afferma il comandante - è auspicabile un'assunzione stagionale, da aprile a settembre di tre vigili. Intenzione di Daniele Tonincelli quella di incentivare i controlli (cioè permetterebbe un maggior introito nelle casse del Comune), soprattutto per quanto riguarda gli esercizi pubblici e gli affittacamere, troppo spesso abusivi.

Da più parti, e ormai da tempo, la popolazione chiede una maggiore presenza di forze dell'ordine: i vigili sono solo due e tra ferie e

malattie, spesso uno solo è in servizio. Il numero dei carabinieri, poco più di un anno fa, è diminuito di due unità per la cancellazione della motovedetta. Una minor sorveglianza del territorio ha portato all'escalation dei furti nelle case nel capoluogo, come nelle frazioni, l'incremento di atti di teppismo e la presenza di giovani che fanno uso di stupefacenti e di spacciatori di droga leggera e pesante.

Da novembre la stazione di Gargnano ha un nuovo comandante: da Salò è giunto il maresciallo Abruzzo in sostituzione del collega Dal Zovo andato in pensione. Al maresciallo Abruzzo spetta il compito, non facile, di combattere microcriminalità e spaccio di droga tra giovani e giovanissimi. Inutile negare il palpabile disagio tra la gente, ma anche tra chi decide di trascorrere a Gargnano le vacanze in un paese dove la qualità della vita è decisamente peggiorata rispetto ad una decina d'anni fa.

Una situazione non irreversibile, o almeno si spera, a Gargnano. Nessuno addossa colpe alle forze dell'ordine anche se una maggiore presenza di notte sarebbe auspicabile, perché si sa che l'organico è ridotto.

Una soluzione almeno i vigili urbani potrebbero trovarla. Unirsi al consorzio che copre già il territorio di Gardone Riviera e Toscolano Maderno dove i risultati sono positivi grazie alla migliore organizzazione.

Franco Mondini
BresciaOggi 14/01/98



Lo svincolo di S. Martino ripreso dal campanile.

Una storia vera, quasi una fiaba...

Enrico Lievi

Quella che raccontiamo è una vicenda realmente accaduta; ci è stata narrata dalla signora Antonia Alghisi Mabilanetti, oggi abitante a Verolavecchia, e ve la proponiamo perché sembra una favola.

Siamo nel 1866; un certo Colla, mediatore di bestiame della Bassa, giunge a Gargnano a piedi, in compagnia del suo cane, per ritirare tre mucche, prenotate sei mesi prima, a G. Battista Bertolotti, che fa il contadino e tira avanti magramente una famiglia assai numerosa.

Siamo ai primi di agosto ed il paese è ancora sconvolto

per gli attacchi della flottiglia austriaca che, pochi giorni prima ed in più riprese, ha cannoneggiato le case di Gargnano provocando morti, feriti ed incendi (vedi En Piasa n.10).

Il Colla, entrato in paese, si imbatte proprio nel funerale della moglie del Bertolotti, la quale, incinta di una bambina, era caduta nelle vicinanze del porto a seguito della confusione e dello spavento che regnava nella piazza, bersaglio delle cannonate austriache. La donna era morta nei giorni successivi, dopo aver dato alla luce, prematuramente, la sua creatura.

Il Bertolotti è sconvolto per la disgrazia appena capitata e nella sua disperazione invoca Dio affinché gli prenda anche questa bambina che, tra l'altro, stenterebbe a mantenere, avendo a casa altri sette figli da sfamare.

Il Colla, che di figli non ne ha, mosso a compassione per la triste scena e per quanto appena udito, chiede di poter avere la bambina, impegnandosi a crescerla come figlia sua.

Il Colla si è ormai aggregato al funerale che, lentamente, arriva a S.Faustino, al vecchio cimitero; il Bertolotti ha tra le braccia la neonata, gli altri sette figli, tutti in scala,

dai 3 ai 15 anni, gli stanno attorno mesti e probabilmente ignari della disgrazia che si è abbattuta sulla loro famiglia. Nel viaggio di ritorno, forse ancora più triste di quello dell'andata, il mediatore rinnova la sua richiesta, garantendo che avrà cura della piccola, che sarà la regina della propria casa, e soprattutto che la riporterà spesso a Gargnano a visitare il padre ed i fratelli. A questo punto il Bertolotti, un po' per bisogno, un po' per disperazione, cede alle richieste del forestiero e di lì a poco il mediatore riparte a piedi con le tre mucche, il cane, un fiasco di latte e la piccola,

avvolta nel mantello, in direzione di Verolanuova. Vi arriva il giorno successivo, accolto dalla moglie sorpresa, ma felice, per la nuova arrivata.

La piccola viene battezzata con il nome di Antonia e, cresciuta, va in sposa a certo Angelo Alghisi, nonno della signora che ci ha raccontato questa triste ma bella vicenda. Il Bertolotti della nostra storia era un ascendente della famiglia detta "dei Nebia"; la moglie si chiamava Cattarina De Franceschi, originaria di Muslone.

Una vicenda vecchia di 132 anni ma vera e fresca come un fatto dei giorni nostri.

LE FURIE ROSSE

Nino Rizzi

È il nome con cui vengono chiamati, in gergo calcistico, i giocatori della nazionale spagnola di calcio. Negli anni '50 erano "mitiche", come si usa dire adesso.

Pure a Gargnano vi erano le "Furie Rosse". Era la squadra di calcio locale che, messa assieme da un po' di amici appassionati del *balù*, ingaggiava sentite sfide all'ultimo gol con i confinanti paesi (Campione, Limone, Montegargnano, Tignale, Tremosine ecc.). La rivalità e la passione erano accessissime. Gli incontri finivano spesso in veri e propri scontri dove volava di tutto, dalle *bröte parole alle burse*. Munifico presidente era l'Angelo "Angelòt" Chimini di Forbisicle e il mister, nonché animatore, c.t., e... factotum, era il Guglielmo "Gelmo" Capelli ora "angelo custode" del parcheggio *en piàsa*.

Talvolta i nostri "furiosi" avevano al seguito anche un giornalista: il celebre Angelo "Gino" Menoni. Del Menoni, cronista sportivo, è rimasto famoso l'attacco di un articolo scritto per "Il Giornale di Brescia" in occasione di una delle tante partite finite con lancio di minacce, impropri ed oggetti vari: "Non c'è pace tra gli ulivi..."

I *gnàri* degli anni '50 raccontano, *en piàsa*, a proposito delle "Furie Rosse" anche altri simpatici aneddoti.

Sembra che questo nome, ad esempio, sia dovuto al fatto che l'Amelia, figlia del Piero "Os'cia" Dominici, incaricata di fare le maglie per la squadra, non trovando niente di meglio o di diverso sottoma-

no, le abbia fatte di un tessuto di un bel rosso vivo. Don Adami, che andò a visitarla proprio mentre lei stava cucendo, nel notare quel rosso ebbe un sussulto (erano i tempi di don Camillo e Peppone) ed esclamò: "Questo rosso durerà poco!".

Per ovviare poi alle consuete contestazioni di sfacciatata partigianeria (gli arbitri erano reclutati sul luogo dell'incontro, quindi tendenzialmente "casalinghi"), il fantasioso mister Capelli pensò di prendere un arbitro "esterno" *de Brèsa* ed annunciò, con grande enfasi, la bella notizia all'altoparlante: "Arbitrerà l'incontro il sig. Bertanza di Brescia". Ma la sorpresa e le contestazioni furono grandi quando, sul vecchio campo dell'Oratorio di Gargnano, apparve, in regolare tenuta nera, l'arbitro. Era Bertanza sì, ma a Brescia ci lavorava solo; per il resto e per tutti era "èl Tobièto de Vila".

La precarietà dei mezzi (campi, palloni ecc.) allora a disposizione per giocare era grande e confermata da simpatici episodi.

Durante un contrasto piuttosto deciso per il possesso della palla tra il nostro Goi e il *Pèna* di Campione, entrambi di corporatura alquanto robusta, il pallone fu quello che ne ebbe la peggio, non resistette all'impatto e... scoppiò, letteralmente, tra i piedi degli spaventati ed esterrefatti contendenti.

Il Valentino "Vonlahnten" Bommartini di Villa, che talvolta faceva parte dell'allegria brigata, durante una partita a Campione, sparacchiava ter-

ribili bordate all'indirizzo degli ulivi! Ad ogni colpo tirato sugli alberi che circondavano il campo, seguiva una copiosa caduta di succose olive. Uno del pubblico pensò quindi di proporgli: "Ehi, Vonlahnten, te ciamome ti la volta che vé... a goèr!".

Sul vecchio campo dell'Oratorio di Gargnano, ridotto ad un pantano dalla pioggia, il "Gelmo" Capelli durante un allenamento si era presentato vestito di una linda camicia bianca raccomandandosi caldamente di non essere colpito per non sporcarla. Il Fran-

cesco "Willy" Bommartini, approfittando di una punizione di prima, gli calciò (non si sa quanto involontariamente) il pallone ben infangato proprio addosso, stampandogli così una grande macchia sulla bella camicia. Il buon "Gelmo" reagì con un mesto: "No isi, Willy. Adès la me mama la me copa!".

Care "Furie Rosse" che non eravate poi né tanto furie e neanche sempre rosse (la maglia talvolta era bianconera) ma dei simpatici *pötèi* che la domenica rincorrevano un pallone su campi sgan-

gherati che di calcio avevano solo il nome, la vostra passione era tanta e tanto era anche lo spasso che procuravate ai vostri tifosi. Ora che di quei tempi è rimasta una foto un po' sbiadita e stropicciata, un bel ricordo e tanta nostalgia un po' in tutti quelli che vi hanno seguito, vi dobbiamo un grazie per il divertimento che allora ci avete dato e l'occasione che ci offrite ora di ricordare quei giorni spensierati passati in vostra compagnia a seguirvi *sò e so per èl Mùt e la Gardesana*.



Ecco le "Furie Rosse" in una foto del 1957 a Campione, stavolta in maglia bianco-nera. Dall'alto a sinistra e in senso orario: CT Guglielmo "Gelmo" Capelli, Vincenzo Bon, Angiolino Bertolotti, Vincenzo Goi, Francesco "Willy" Bommartini, Carlo Chemoli, Bertino Tonoli, Bortolino Bertolotti, massaggiatore Elmo Capelli.

LE LIMONAIE DEL PARCO

Mauro Garnelli

È stata recentemente prodotta e distribuita a cura della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano una videocassetta dal titolo "Le limonaie del Parco Alto Garda". I testi sono a cura del Prof. Domenico Fava, mentre la regia è affidata ad Andrea Fannelli. E' doveroso segnalare che alla realizzazione hanno contribuito, oltre alla già menzionata Comunità Montana, i Comuni di Toscolano Maderno e

di Salò, oltre all'Agricoop Alto Garda Verde di Gargnano. Alcune riprese aeree, sempre spettacolari, servono ad introdurre, dopo una "panoramica" sulla nostra zona, il discorso sulle limonaie superstite. Vengono citati alcuni esempi, tra cui anche qualche struttura esistente nel nostro comune, come testimonianze importanti dello sviluppo raggiunto nel secolo scorso dall'agrumicoltura benacense. Viene ricordato come, tra l'altro, la nostra zona fosse la più

setentrionale al mondo dove questa coltivazione potesse riuscire, sia per la mitezza del clima che per l'ingegnoso intervento umano. Il commento passa poi a descrivere minuziosamente la struttura tipica di queste costruzioni, con notevole precisione di termini, alla cui versione in italiano si affianca anche un'indispensabile e piacevole traduzione dialettale. Vengono così illustrate le componenti fisse e quelle mobili, il funzionamento e le ope-

razioni svolte durante l'arco dell'anno. Il tutto è sostenuto validamente dalle riprese, girate prevalentemente alla limonaia del "Prato della Fame", restaurata a cura della Comunità Montana e ripristinata nell'uso, sempre per conto della Comunità, dalla gargnanesi Agricoop. A seguire, un'interessante storia, sia pur breve, del commercio dei limoni, corredata da immagini di documenti e illustrazioni dell'epoca, sino a giungere al periodo successivo alla Grande Guerra, che aggravò la situazione, già precaria, creatasi nella seconda metà del secolo precedente. Per chiudere, un'analisi, per forza di cose brevissima, della situazione attuale. Come commentare la realizzazione di questo video? Ovviamente il mio parere non

può che essere positivo. Per prima cosa, per la qualità intrinseca del commento e delle immagini. Ma soprattutto per la volontà, che questo documentario esprime, di non disperdere quel patrimonio di tradizioni e conoscenze che fanno parte della storia della nostra gente. Di queste possiamo e dobbiamo, secondo me, andare fieri. In questo contesto culturale dispiace notare l'assenza del nostro Comune. Non è stato l'unico a mancare tra i paesi interessati all'argomento trattato, ma la cosa è più grave per il ruolo svolto dalla coltivazione degli agrumi nella storia di Gargnano. Ci saremmo quindi aspettati una partecipazione dell'Amministrazione, che superasse per una volta le divergenze ideologiche con la Comunità Montana. Un'occasione persa...



Vecchia foto di una limonaia lungo la strada per Muslone.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**


**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO**

PAROLE COME PIETRE

la Redazione

Nei primi mesi di quest'anno, nella bacheca della Lega Nord, posta sotto il vecchio palazzo comunale, è stato esposto a lungo un vistoso manifesto propagandistico. Non intendiamo qui contestare le motivazioni della manifestazione pubblicizzata, ma ci preme rimarcare una frase che appariva in bella evidenza. La parte finale del cartellone esortava infatti a fermare "il genocidio dei popoli padani". Sorvolando in quest'occasione sulla possibilità di individuare quali siano i "popoli padani", soffermiamoci sul termine "genocidio". Vogliamo vedere di cosa si tratta? Il vocabolario Zingarelli lo definisce "Reato consistente in un complesso organico e preordinato di attività commesse con l'intento di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso"; il Sabatini Coletti parla di "Crimine consistente nel metodico sterminio di un intero gruppo etnico o religioso". Si ipotizza quindi che qualcuno stia sterminando deliberatamente questi fantomatici popoli padani. Ora, della situazione sociale

e politica italiana si potranno dire tante cose, anche poco simpatiche, ma guardandoci in giro, grazie al cielo, non sembra di vedere massacri di alcun genere. Li vediamo quasi quotidianamente, o ne sentiamo parlare, a proposito di altri paesi, ma fortunatamente non ne siamo fisicamente toccati. La storia dell'umanità ne è purtroppo piena, sotto tutte le latitudini, ma ci pare proprio che l'Italia contemporanea ne sia immune. Quindi, il manifesto in questione non ce la racconta giusta. Due sono i casi: o si usano parole ad effetto senza curarsi del loro reale significato, oppure si ritiene che la gente prenda sempre per oro colato quanto le viene propinato dai soliti politicanti. Ma come credere che i presunti "padani" possano cadere in tranelli di questo genere? Si farebbe un affronto alla loro intelligenza, al loro senso critico. Oggi si può ottenere dalla gente un seguito su argomenti concreti, o magari anche sul piano teorico, sulle ideologie, ma non la si può più prendere in giro con simili assurdità! Con parole buttate là... come pietre!

L'angolo del libro

Mauro Garnelli



"Marcovaldo" di Italo Calvino narra le avventure, fra il comico ed il malinconico, di un uomo di origini campagnole costretto a vivere in una grande città. Nonostante ci abbia passato tutta la vita, non riesce ad integrarsi, e il suo rapporto conflittuale col mondo che lo circonda lo coinvolge sistematicamente in qualche guaio. **"Il paese dei ciechi"** è un racconto di Herbert G. Wells, scrittore noto al grande pubblico soprattutto per i suoi romanzi di fantascienza. In esso narra la storia di un uomo che scopre una vallata in cui, per una malattia ereditaria, tutti gli abitanti sono ciechi da molte generazioni. Convinto di poter facilmente sfruttare a suo vantaggio questa circostanza, il malcapitato incontrerà invece difficoltà insormontabili. Addirittura emarginato per la sua diversità, sarà costretto, alla fine, a rinunciare ai suoi progetti di supremazia. **"Internet: guida per i comuni**

mortali", di Corrado Petrucco, analizza uno dei fenomeni più rilevanti degli ultimi tempi, ma lo fa in maniera molto accessibile anche per i non "addetti ai lavori". Ad un'analisi accurata della storia, della diffusione e dell'utilizzo di questo nuovo mezzo di comunicazione affianca un approccio disincantato alle potenzialità notevoli e ai quasi altrettanto notevoli problemi che esso offre. Una guida, quindi, che può chiarire molti dubbi ai potenziali utenti: dopo averlo letto sarà più facile farsi un'idea dell'utilità dello strumento o, per meglio dire, della sua effettiva rispondenza alle proprie necessità ed aspettative. **"Macaroni"**, scritto a quattro mani da Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli, è un giallo ambientato nel 1940 in un immaginario, sperduto paese dell'Appennino. Vi si intrecciano storie di dignitosa miseria, emigrazione, rancori portati per generazioni, astio politico. Protagonista è il maresciallo della locale stazione dei

Carabinieri, che si trova ad indagare su una serie di omicidi cercando di vincere la scontentezza degli abitanti. Bella la trama come pure il finale, ma la cosa migliore è sicuramente l'ambientazione: un'atmosfera ricostruita con maestria ma soprattutto con una grande partecipazione emotiva. **"Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò"** di Giuseppe Brunati risale alla prima metà del secolo scorso. La prosa, ovviamente, ne risente parecchio, e tra i personaggi citati mancano quindi quelli più vicini cronologicamente a noi. Tuttavia, il libro riserva parecchie sorprese a chi ne sfoglia le pagine. Tra le centinaia di nominativi di cui l'autore riassume vita ed opere, una ventina sono di gargnanesi, di nascita o d'adozione, e alcuni di questi portano cognomi tuttora diffusi. In mezzo a notizie dubbie e personaggi forse addirittura immaginari (come evidenziato dall'autore), tante curiosità sui nostri predecessori e sulle loro epoche.